
**NUCLEARE ■ Ahmadinejad: «L'Iran ha tremila centrifughe». Se è vero, bomba atomica entro l'anno**

■ L'Iran ha raggiunto l'obiettivo delle tremila centrifughe, una tappa simbolica che consente teoricamente di ottenere in meno di un anno uranio altamente arricchito sufficiente per una bomba atomica. Lo ha annunciato il presidente della repubblica islamica, Mahmoud Ahmadinejad, in un

discorso trasmesso dalla televisione. L'Aiea aveva annunciato a fine agosto che l'Iran aveva attivato 1.968 centrifughe e che altre 656 erano in fase di sperimentazione. Aveva inoltre osservato che i tecnici inserivano in queste macchine quantità piuttosto scarse di gas di esafluoruro di uranio, che lascerebbe

presupporre che questi impianti non funzionino in modo ottimale. Il ministro degli esteri D'Alema ha ieri ricevuto il presidente della commissione per la Sicurezza nazionale e gli affari esteri dell'Assemblea consultiva islamica dell'Iran, Boroujerdi, ribadendo l'impegno dell'Italia per una soluzione diplomatica.

**DOPO IL CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA**

*La Cina sarà governata per altri 5 anni da Hu Jintao. Alle sue spalle la bagarre*

KATIA GRUZZONI

Quando a fine congresso del partito comunista cinese il velo è caduto e si sono palesati nomi e volti della nuova prima fila della leadership politica cinese – in odore di governare una nazione con l'economia che negli ultimi cinque anni è cresciuta a tassi stratosferici – la vera ed unica genuina eccitazione è stata provata dagli osservatori economici di questo "rituale".

Il *China Times*, giornale finanziario della élite urbana economica, ha prontamente sottolineato il "valore di mercato" del diciassettesimo congresso, descrivendone le ripercussioni sul mercato finanziario e azionario della nazione. Mentre la retorica del congresso è ruotata intorno al concetto della costruzione della "società armoniosa" e della redistribuzione del benessere in maniera più equa attraverso tutto il tessuto sociale del paese, il brusio al di là dei corridoi del potere ha riguardato commerci in oro ed azioni, scelte di mutui fondiari e speculazioni sulla proprietà. Milioni di investitori individuali

hanno versato i loro risparmi sul mercato azionario ed è normale che vogliano assicurazioni riguardo che cosa i nuovi leader del paese saranno disposti a fare per non tagliare i loro guadagni.

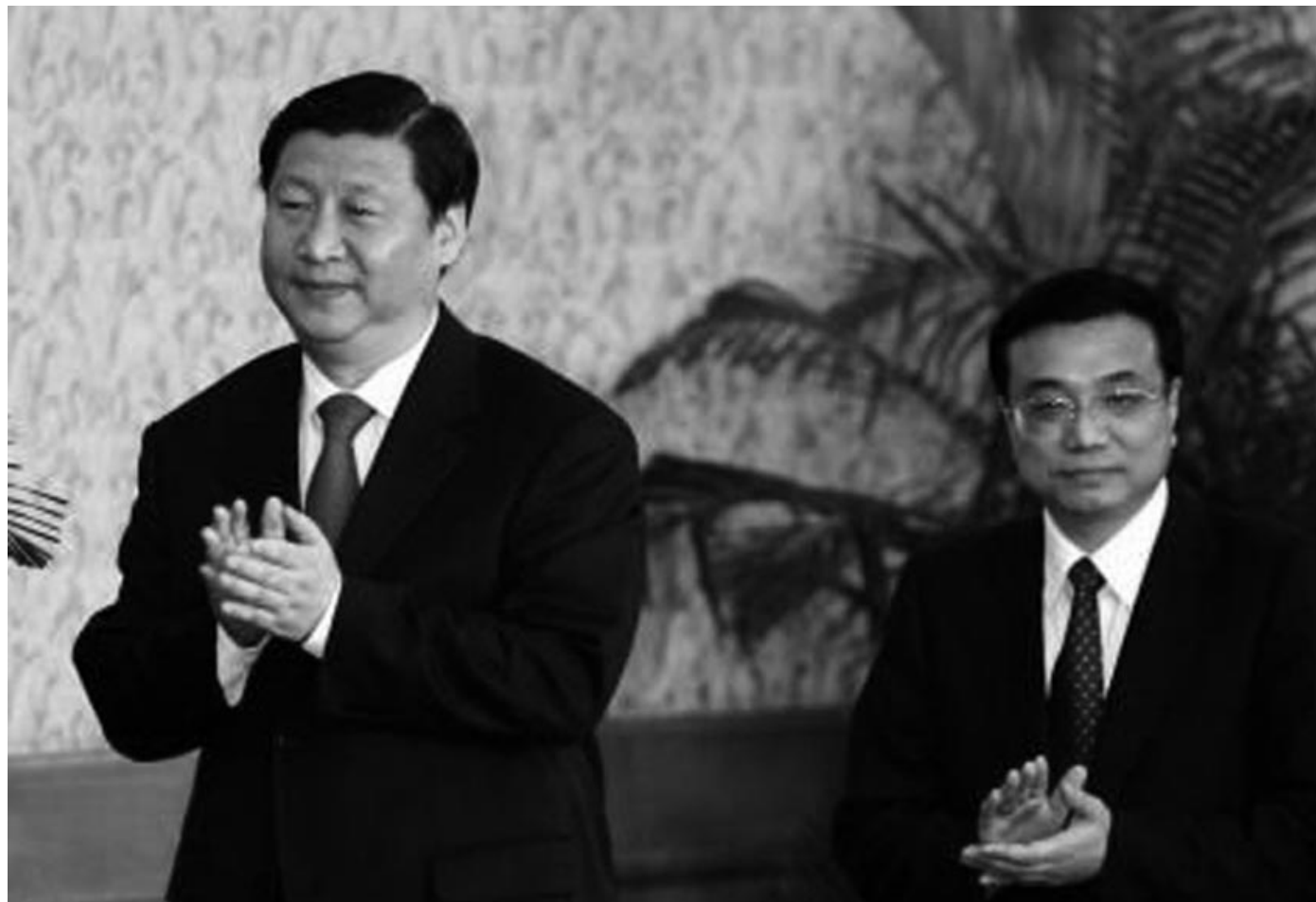
**Le nuove leve spingeranno sulla crescita economica, come i vecchi leader**

La buona notizia è che cambiamenti

drastici in questo senso non sono in agenda della novella compagine che esercita la leadership cinese, almeno per i prossimi cinque anni. I nuovi leader hanno, infatti, sancito la continuazione della politica a lunga gittata riguardante la crescita economica e la stabilità che è stato il mantra essenziale del partito negli ultimi 30 anni; allo stesso tempo hanno promesso attenzione massima ai *downsides* della rapidissima espansione economica cinese, come la montante disuguaglianza della distribuzione reddituale nel paese, un disintegrato sistema di sicurezza sociale ed un fin troppo rampante aumento dell'inquinamento. Piace quindi al mercato, la leadership del prossimo corso cinese.

**Quattro volti nuovi nel Politburò**

Cinque membri del comitato centrale del partito – il Comitato permanente del Politburò, l'organismo ristretto di nove membri che, di fatto, governa la Cina – sono ancorati al loro posto e sono quelli che governano il paese: Hu Jintao perpetua la propria celebrazione – questo è stato senza ombra di dubbio il congresso della sua politica e del suo governo – con altri 5 anni, affiancato dal premier Wen Jiabao. I due, 64 e 65 anni, saranno anche certamente rinnovati a capo del potere militare, il prossimo marzo. E poi ci sono loro, i



I due delfini di Hu Jintao che si giocheranno la leadership futura, Xi Jinping e Li Keqiang.

# Il futuro è Xi e Li

*In pole position per il dopo-Hu, Xi Jinping, capo del partito a Shanghai e figlio di uno dei fondatori del Pc cinese. Un po' più indietro è Li Keqiang, responsabile della provincia di Liaoning, preferito dal presidente ma danneggiato da un grave scandalo.*

'nuovi', il futuro della nazione. Xi Jinping, Li Keqiang, He Guoqiang e Zhou Yongkang si sono aggiunti al comitato. Altri eletti sono stati Wu Bangguo, Jia Qinglin e Li Changchun. La novità è che prima si trattava sempre solo di ingegneri, mentre adesso, al vertice del partito, ci sono anche uno scienziato sociale, un pedagogo ed un economista. Non si vedono donne ai vertici: Liu Yandong, 61 anni, è il solo volto femminile del partito, come vice presidente del comitato nazionale della conferenza consultiva politica della repubblica cinese, praticamente il massimo degli organismi di consulenza del partito stesso.

**I due contendenti**

Due in particolare, dei novelli promossi alla cosiddetta quinta generazione dei leader cinesi, sono e nemmeno tanto ufficialmente i "principini" in attesa di

trono. Uno di loro sarà il prossimo premier, fra appena cinque anni. Si tratta del cinquantatreenne segretario di partito di Shanghai, Xi Jinping, e del cinquantaduenne Li Keqiang, capo di partito della provincia del Liaoning. Entrambi Xi e Li sono nati dopo la rivoluzione comunista del 1949. Entrambi – a differenza dei loro predecessori della quarta generazione, laureati in campi tecnocratici – hanno completato brillantemente studi in scienze sociali: Xi ha una laurea in legge, mentre Li ha ricevuto un dottorato in economia dalla Peking University. Mao Shoulong, un professore di scienze politiche alla Renmin University, noto commentatore politico – qualora in Cina si potesse ammettere ve ne fossero – sostiene che si tratti, in entrambi i casi, di «prodotti del riformismo e dell'apertura cinese». «Le loro carriere politiche non sono trainate dalla memoria di periodi estremi quali la rivoluzione culturale. Sono saggi, ponderati, hanno la mente aperta e sono esposti al pensiero internazionale».

Xi – che fra i due viene considerato in vantaggio nella corsa alla successione a Hu Jintao – viene visto come il vero principino del partito, o quanto meno come il figlio prediletto dei grandi del partito attuale. Suo padre, Xi Zhongxun, è uno dei membri fondatori del partito comunista cinese, cosa che da queste parti del mondo ancora non manca di essere considerata come

una credenziale di estremo peso e prestigio, se ben coltivata come in questo caso. La comparsa di Xi sulla scena politica in qualità di primo attore, ha avuto luogo quest'anno, quando è stato scelto come capo del partito a Shanghai, dopo la "purga" del suo predecessore, in conseguenza di uno dei più grossi scandali cinesi di corruzione.

**Una first lady folk**

Altra freccia peculiare nella sua faretra, la moglie. Peng Liyuan – 45 anni – è un nome che a noi dice poco e niente, ma è la più famosa cantante folk cinese, oltre ad essere un maggiore dell'esercito popolare di liberazione. Ma non è tutto: Peng Liyuan – presenzialista ad oltranza – è anche ambasciatrice della Cina nella lotta contro l'Aids e la star più inquadrata durante la recente cerimonia per l'inizio

del *countdown* di un anno alle olimpiadi di Pechino. La fama ed il seguito della signora Peng hanno un impatto mediatico estremamente forte in Cina. In questi giorni, si trova a capo dei firmatari di una petizione per il boicottaggio della musica online "malsana".

Peng ed i suoi amici, esortano gli artisti a fare grande attenzione a ciò che procura onore o disonore al socialismo. Il messaggio è rivolto a quei cantanti locali che potrebbero essere preda del desiderio di allinearsi all'indecenza ed alla volgarità comuni alla musica mondiale di questa nostra epoca. I testi dei successi della signora Peng sono un chiaro inno al patriottismo ed alla società cinese armoniosa, del tutto in linea con lo sbandierato progetto del presidente Hu Jintao. Ricordiamo che analoga ondata moralizzatrice sta investendo il cinema dopo il trionfo a Venezia del film di Ang Lee *Lust, caution* proiettato in patria con trentacinque minuti di tagli ministeriali.

**Una macchia pesante**

Li Keqiang non condivide – ahilui – l'illustre background di Xi, ma molto gode dell'appoggio personale dell'attuale capo del partito, quindi di Hu Jintao stesso. Il suo rapporto con Hu risale a venti anni addietro, quando entrambi lavoravano insieme nella sezione giovanile del partito comunista di cui ora sono, a vari gradi, a capo. La sua storia politica, però, è macchiata dallo scandalo. All'epoca in cui lavorava come segretario di partito della provincia dello Henan – la provincia più agricola di tutta la Cina – poco fece se non nulla per contenere lo spargimento del virus dell'Aids in un momento di fortissimo contagio locale. Più di un milione di contadini si ritiene abbiano contratto la malattia dopo aver venduto il loro sangue a centri di raccolta operati da ufficiali corrotti. Sarà possibile adombrare episodio e conseguente onta? La corsa è comunque appena iniziata e tutto appare possibile, ad oggi. Di certo quello che ci dobbiamo attendere sono cinque anni di ricerca di un delicato equilibrio tra le esigenze del boom economico e la necessità di governarlo. Il benessere dovrà forzatamente essere meglio redistribuito – anche e soprattutto per evitare sommosse popolari – e la questione ambientale affrontata in maniera decisiva ed assolutamente non più procrastinabile. Il nuovo ceto medio urbano – la vera nuova borghesia cinese, sempre più potente e decisionista – dovrà essere tenuta in grande considerazione ma parallelamente focali saranno le soluzioni pensate e realizzate per tutelare i contadini, gli emigranti interni ed i nuovi poveri delle città.

*Xi ha una moglie molto famosa: canta un paese armonioso e patriottico*

**UN LIBRO DELL'AREL**
**Conoscere la Cina? Al business conviene**


È stato presentato ieri pomeriggio a Roma il volume, curato da Osservatorio Asia, dal titolo *Cina: la conoscenza è un fattore di successo*, in uscita per la collana Arel-Il Mulino. Oltre ai curatori – Alberto Forchielli e Romeo Orlandi – hanno partecipato all'incontro Emma Bonino, ministro per le politiche europee e il commercio internazionale, Paolo Guerrieri, vicepresidente dello Iai, il giornalista de *Il Sole 24 Ore* Gerardo Pelosi, ed Enrico Letta, segretario generale dell'Arel che del volume ha scritto la prefazione.

**SUPER-RICCHI**
**A Pechino miliardari crescono. Secondi solo agli Usa**

La carica dei super-ricchi cinesi sta diventando inarrestabile. In poco più di un anno il numero dei miliardari in Cina è più che quadruplicato. Se nel 2006 c'erano "solo" 15, oggi se ne contano ben 66. Tanto che ora Pechino è seconda solo agli Stati Uniti (che ne conta ben 415) per numero di miliardari, almeno stando alla classifica di Forbes. Ma se negli Usa i super-ricchi sono anche molto famosi (basti pensare a Bill Gates o Warren Buffet) in Cina non si può dire altrettanto. Nessuno conosce ad esempio Yang Huiyan, la proprietaria di Country Garden, una società immobiliare. Il suo patrimonio è di 16 miliardi di dollari, più di mostri sacri come George Soros o Rupert Murdoch.